



UNIONE ITALIANA LAVORATORI PENSIONATI
SEGRETERIA REGIONALE BASILICATA
85100 POTENZA – VIA NAPOLI, 1
TEL/FAX 0971.441093
EMAIL basilicata@uilpensionati.it SITO WEB www.uilpensionati.it



IL SINDACATO DEI CITTADINI

ADERENTE ALLA FERPA (Federazione Europea Pensionati e Anziani)

1950 - 2020
PRESENTI NEL FUTURO. DA 70 ANNI.

POTENZA – Tra gli over 65 e i pensionati la domanda circola di bocca in bocca: “che significa non farci uscire di casa”? In queste ore di attesa per le decisioni nazionali e regionali che saranno prese per ridurre il contagio, al supermercato, al parco, in fila allo sportello postale per ritirare la pensione, la semplice possibilità di un “coprifuoco generalizzato” per i nostri anziani è vissuta con angoscia. Al centralino della Uil Pensionati in via Napoli a Potenza giungono decine e decine di telefonate per chiedere informazioni. Tante le domande: “chi farà la spesa per me?”, “non potrò più chiacchierare con gli amici?”, “già adesso figli e nipoti si tengono lontani dalla solita visita settimanale, cosa accadrà ancora?”. Carmine Vaccaro, segretario regionale Uil Pensionati, presiede un incontro del gruppo dirigente per fare il punto delle risposte da dare e per monitorare la situazione. “Chi pensa semplicemente di recludere i nostri over 65 o over 70 in casa – dice Vaccaro – evidentemente non conosce la Basilicata e il Sud. Da noi non meno del 35% della popolazione anziana vive in solitudine. È legittima dunque la preoccupazione per chi e come sarà in grado di dare risposte ai bisogni immediati. E guai a pensare che bastino i pur meravigliosi volontari a portare a casa generi alimentari e medicine. Siamo lontani da quel sistema di welfare sociale che come sindacato abbiamo da sempre sostenuto e che già in occasione del lockdown ha mostrato tutte le sue crepe”. Sulla scrivania del segretario in bell’evidenza il rapporto con i dati raccolti dalla sorveglianza PASSI d’Argento sugli ultra 65enni. Strana coincidenza: mentre si discute e si preparano misure restrittive per le persone anziane, è scattata da oggi sino al 6 novembre prossimo la Settimana dell’invecchiamento attivo

Ma quanto sono attivi i nostri nonni? I dati raccolti nel quadriennio 2016-19 dalla sorveglianza di popolazione PASSI d’Argento rivelano che il 33% degli intervistati raggiunge i livelli di attività fisica raccomandati dall’OMS, il 27% è parzialmente attivo (ne svolge meno di quella raccomandata), mentre il 40% è completamente sedentario. Camminare fuori casa è l’attività maggiormente praticata tra quelle di svago. Per questo il “coprifuoco generalizzato” avrebbe conseguenze dirette sulla salute. Ben oltre la metà del campione (61%) ha fatto una passeggiata a piedi o in bici nella settimana precedente l’intervista. Una piccola quota del campione pratica attività fisica strutturata: il 16% di tipo leggero, come la ginnastica dolce, il 5% di intensità moderata, come il ballo o la caccia e il 4% attività pesanti, come il nuoto, la corsa, o l’attività aerobica/attrezzistica. Scorporando i dati per sesso si osserva che questo tipo di attività è più frequente nella popolazione maschile. Le ultra 65enni sono infatti più impegnate all’interno della casa (dalle attività domestiche leggere a quelle più pesanti), nel giardinaggio e nella cura degli altri. Un’attitudine confermata dai dati che descrivono l’ambito dell’anziano-risorsa (per i propri familiari o per la collettività): lo sono il 32% delle donne e il 24% gli uomini. In generale, quasi 1 persona su 3 (29%) rappresenta una risorsa per i propri familiari o per la società: il 19% si prende cura di congiunti, il 14% di familiari o amici con cui non vive e il 5% partecipa ad attività di volontariato.

La legge regionale per l’invecchiamento attivo. Vaccaro tra le ulteriori contraddizioni cita la costituzione della “Consulta Regionale della Basilicata per l’Invecchiamento Attivo”, strumento

fondamentale per la programmazione e per il funzionamento della legge regionale “Promozione e valorizzazione dell’invecchiamento attivo e della solidarietà tra generazioni” fortemente voluta e alla fine realizzata unitariamente da Spi Cgil Fnp Cisl Uilp Uil Basilicata. Si tratta di una legge innovativa, che guarda all’anziano come una risorsa per la società e non a un “costo”, favorendo l’integrazione attiva nella comunità in cui vive. Vivere meglio consente all’anziano di stare in buona salute e ridurre così la spesa sanitaria. Investire nel welfare, inoltre, non è un costo in quanto permette di creare nuova occupazione. Questa legge è frutto di un percorso che come Spi Cgil, Fnp Cisl e UIL Pensionati hanno portando avanti attraverso l’accordo con l’Anci Basilicata per l’invecchiamento attivo e che ha portato, oltre alla proposta di legge, alla definizione dei Piani intercomunali socio sanitari e socio assistenziali.

Insieme all’approvazione della legge regionale SIAP “Sistema integrato per l’apprendimento permanente ed il sostegno alle transizioni nella vita attiva” e il disegno di legge sull’invecchiamento presentato in Parlamento, rispetto al quale la legge regionale risulta essere ancora più innovativa, inneschiamo un sistema virtuoso che rende la Basilicata un modello di integrazione”.

Tre sono gli assi portanti della proposta: programmazione triennale degli interventi quale piano strategico e sistemico per l’attuazione delle finalità presenti nella legge tramite l’istituzione della “Consulta regionale per l’invecchiamento attivo” costituita dall’assessore alla Salute e alle Politiche sociale e le forze sociali interessate, apprendimento permanente, prevenzione e benessere in linea con i Piani socio sanitari e socio assistenziali previsti sul territorio regionale, cultura e tempo libero, impegno e volontariato civico attraverso il coinvolgimento degli enti locali territoriali e del Terzo settore.

Secondo i dati Istat gli over 65, target cui la legge si riferisce, erano il 21,6% della popolazione residente e secondo le proiezioni nel 2025 saranno il 25,7%: 170,3 anziani ogni 100 giovani.

Appello: attenzione alla solitudine. “Ma attenzione – è l’appello di Vaccaro – perché la malattia del terzo millennio non è solo il Covid-19. Per noi che abbiamo contatti quotidiani con le persone anziane non allarme di meno la condizione di solitudine che caratterizza la vita dei nostri over 65 e che produce anche problemi mentali o di decessi scoperti a distanza di giorni. Come Uil Pensionati siamo perciò consapevoli della gravità del momento e degli effetti drammatici che la pandemia sta causando a tutti i cittadini e in particolare ai lavoratori e alle lavoratrici. Crediamo tuttavia- ha continuato il Segretario- sia necessario portare ancora una volta all’attenzione dell’opinione pubblica, del Governo, del Parlamento e delle istituzioni nazionali e locali, i bisogni e le rivendicazioni delle persone anziane e pensionate. I pensionati vogliono essere ascoltati e avere voce in capitolo sui temi che li riguardano e in particolare sull’utilizzo delle risorse italiane ed europee per: una riforma fiscale che preveda la riduzione delle tasse anche per i pensionati; l’ampliamento della platea dei beneficiari della quattordicesima; la messa in sicurezza e la riforma delle strutture residenziali sociosanitarie per anziani; il rilancio del Servizio sanitario nazionale; l’emanazione di una Legge quadro nazionale sulla Non Autosufficienza, che assicuri servizi e sostegni adeguati e uniformi su tutto il territorio nazionale.